

# MONASTERO INVISIBILE

«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

## La Sua misericordia resti fedelmente con noi. *Sir 50, 24*



Gesù traccia un riassunto di tutta la storia di salvezza: è il dramma di non volere essere salvati; è il dramma di non accettare la salvezza di Dio. È come se dicessimo: Salvaci, Signore, ma a modo nostro!. Vogliamo la salvezza, ma come noi la vogliamo! Non come la vuole il Signore. Anche nel nostro cuore c'è questo seme di resistenza a essere salvati come il Signore vuole salvarci. Certo il Signore ci salva nella nostra libertà ma noi vogliamo essere salvati non con la libertà, ma con l'autonomia nostra: le regole le facciamo noi. Il dramma della resistenza alla salvezza porta a non credere nella misericordia e nel perdono ma nei sacrifici. Come voglio io essere salvato? A modo mio? Al modo di una spiritualità, che è buona, che mi fa bene, ma che è fissa, ha tutto chiaro e non c'è rischio? O al modo divino, cioè sulla strada di Gesù, che sempre ci sorprende, che sempre ci apre le porte a quel mistero dell'onnipotenza di Dio, che è la misericordia e il perdono?. Io sono libero per accettare la salvezza o confondo libertà con autonomia e voglio la mia salvezza, quella che io credo che sia giusta?

*Papa Francesco, Omelia a Santa Marta, 3 ottobre 2014*

### OCCHI ALLA PAROLA

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Gv 8, 3-11

E' il 14 luglio.  
Tutti si apprestano a danzare.  
Perché se ci sono molti santi che non amano danzare,  
ce ne sono molti altri che hanno avuto  
bisogno di danzare,  
tanto erano felici di vivere:  
Santa Teresa con le sue nacchere,  
San Giovanni della Croce con un  
Bambino Gesù tra le braccia,  
e san Francesco, davanti al papa.  
Se noi fossimo contenti di te, Signore,  
non potremmo resistere  
a questo bisogno di danzare  
che irrompe nel mondo,  
e indovineremmo facilmente  
quale danza ti piace farci danzare  
facendo i passi che la tua  
Provvidenza ha segnato.  
Lascia che noi inventiamo qualcosa  
per essere gente allegra  
che danza la propria vita con te.  
Per essere un buon danzatore,  
con te come con tutti,  
non occorre sapere  
dove la danza conduce.  
Basta seguire, essere gioioso,  
essere leggero,  
e soprattutto non essere rigido.  
Non occorre chiederti spiegazioni  
sui passi che ti piace di segnare.  
Non bisogna volere avanzare  
a tutti i costi, ma accettare  
di tornare indietro, di andare di fianco.  
Bisogna saper fermarsi  
e saper scivolare invece di camminare.  
Ma noi dimentichiamo la musica  
del tuo Spirito, e facciamo della nostra  
vita un esercizio di ginnastica:  
dimentichiamo che fra le tue braccia  
la vita è danza,  
che la tua Santa Volontà  
è di una inconcepibile fantasia,  
e che non c'è monotonia e noia  
nel ballo di gioia che è il tuo amore.  
Signore, vieni ad invitarci.

*Madeleine Delbrel*

## LA PREGHIERA CRISTIANA (6)

Penso che se la grammatica ci avesse insegnato come prima persona il pronome 'noi' molte cose sarebbero differenti. Anche riguardo alla preghiera. Spesso ne abbiamo la percezione come di una realtà strettamente individuale e privata dimenticando che la vita cristiana è vita *in Cristo*. Le vite degli uni sono legate alle vite degli altri (Gen 44,30), siamo membra di un unico corpo (Rm 12,5) e pietre che formano un'unica costruzione (1Pt 2,5). La preghiera è sempre preghiera della Chiesa (CCC 2655), non è mai solitaria, la solitudine è sempre abitata (CCC 946). Liturgia significa fare-popolo, un'opera fatta-come-popolo perché questa è l'opera dello Spirito: portare tutti gli uomini alla comunione con la Trinità e alla comunione fraterna (CCC 1108). Ma perché la partecipazione alla liturgia porti i suoi frutti (la vita nuova secondo lo Spirito, l'impegno nella missione della Chiesa e il servizio alla sua unità) dev'essere preceduta dalla evangelizzazione e dalla fede (CCC 1072).

Una catechesi esperienziale non è quella preoccupata di far fare le più disparate esperienze

ai ragazzi ma a introdurli nella vera esperienza di Dio, attraverso le Scritture, la liturgia, la catechesi e la carità. Come possiamo portare gli adolescenti alla soglia di questo intimo colloquio? Attraverso quali passi, lungo quali percorsi? Qual è la tua esperienza di Dio, come lo hai conosciuto, dove lo hai incontrato, come la tua vita sta cambiando? Raccontarselo non è soltanto funzionale all'individuazione di percorsi ma è davvero fecondo: la fede è vera soltanto se condivisa.

Come il cosmo e la Parola anche la liturgia è un luogo pieno di simboli: gesti, immagini, suoni e profumi capaci di scostare il lembo della superficie delle cose per vedere il manifestarsi della luce di Dio. Si tratta di imparare a guardare, educare l'occhio della fede per mezzo della quale è possibile vedere, come sotto una luce più chiara (Francesco, *Lumen Fidei*, 4), lo strato profondo delle cose, che racchiude il principio e la bellezza del Creatore.

Dio lo si incontra nel presente: né ieri, né domani, oggi. Tutte

le mattine la Chiesa lo ricorda a chi prega: «Ascoltate oggi la voce del Signore» (Sal 95,8). Fatto per il cielo, l'uomo è fatto di terra e se vuole accogliere la vita che viene da Dio deve imparare a essere terra, a essere terreno (Mc 4,3), legato alla terra, alla storia, alla vita. Perché si soffre e si muore? Perché le cose non vanno come dovrebbero, perché l'ingiustizia? Che cosa conta davvero nella vita degli uomini? Che cosa vale veramente la pena?

Guardarsi attorno, vedere gli altri che stanno male e che soffrono, sentire i dolori e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo (GS 1) «impastare mediante la preghiera

le umili situazioni quotidiane» (CCC 2659). La preghiera non è mai un estraniarsi dalle fatiche del mondo, dalla durezza e dalla bellezza del quotidiano, non è rifugiarsi in un paradiso artificiale ma è sentire con tutto se stessi il calore dello stesso sangue, il nostro, che scorre nelle vene degli uomini, nostri fratelli.

*don Michele Gianola*



7-13 Agosto 2017 Imparare Roma  
Esercizi Spirituali per Giovani  
Chiedere Informazioni